



Contratto di Fiume | Canale Reale

Documento d'Intenti



REGIONE  
PUGLIA



Politecnico di Bari



## Documento d'Intenti

### PREMESSO CHE:

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive) prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e utilizzo di strumenti sussidiari di governance per attuare le politiche ambientali, individuando il bacino idrografico come la corretta unità di riferimento per il governo ed il risanamento delle acque e sancendo, tra l'altro, che il successo della Direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale della comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.

Gli obiettivi di qualità delle acque fissati nella Direttiva 2000/60/CE, in considerazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici e degli ecosistemi ambientali ad essi connessi, sempre più vulnerabili per una eccessiva antropizzazione, per la carenza di manutenzione e per gli impatti potenziali dei cambiamenti climatici, possono essere difficilmente raggiunti solo con interventi settoriali ed è, quindi, necessario ricorrere a strumenti di gestione integrata e partecipata tra le diverse istituzioni, sia di pari livello che di più livelli territoriali, e tra predette istituzioni ed i cittadini, loro associazioni o categorie.

I Piani di Gestione delle Acque e i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, cioè gli strumenti di pianificazione a livello di distretto previsti rispettivamente dalla già citata Direttiva "Acque" 2000/60/CE e dalla successiva Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE, prevedono misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dei Piani; in particolare, le misure *Win Win*, rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due Piani che pongono in relazione gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici, ma anche con gli obiettivi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli".

I Contratti di fiume, inseriti nel Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 all'articolo 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015), *"concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

I Contratti di Fiume rappresentano quindi uno strumento di programmazione negoziata e partecipata, secondo una logica bottom-up, avente il fine di riqualificare i territori di un determinato bacino idrografico o parte di esso con interventi multisettoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino.

### PRESO ATTO CHE:

Il Canale Reale è il più importante corso d'acqua del Salento, raccoglie alle sue origini l'acqua di una polla sorgiva nel territorio di Villa Castelli, e scorre nella pianura brindisina attraversando i territori di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, Brindisi; dopo circa 50 km sfocia in mare nell'area protetta di Torre Guaceto (superficie di circa 1110 ha), affacciata sul SIC mare Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni. Il suo bacino idrografico, che ha una estensione di 213.317 kmq e coinvolge i comuni di Villa

Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, San Vito del Normanni, Carovigno, Brindisi, rappresenta l'ambito di riferimento per il Contratto di Fiume.

La sicurezza idraulica (Direttiva 2007/60/CE) e la qualità delle acque (Direttiva 2000/60/CE), assieme alla qualità dell'ambiente fluviale e del territorio circostante (biodiversità, connessioni ecologiche, integrazione paesaggistica, ecc.) risultano gli obiettivi prioritari nella gestione del bacino idrografico del Canale Reale.

Nelle sue acque vengono riversate le acque dei depuratori di Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Latiano e Carovigno (consortile), per i quali sono in fase di ultimazione o sono stati realizzati interventi finanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013 - Accordo di Programma Quadro (APQ) "Depurazione", ivi compresa la realizzazione di una condotta sottomarina per l'impianto di Carovigno.

Come gli altri corsi d'acqua della piana brindisina, si caratterizza per la presenza di interventi di regimazione idraulica, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso. Inoltre, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dell'alveo (abitazioni, infrastrutture viarie, impianti), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e a incrementare le condizioni di rischio idraulico. Anche le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, in stretta prossimità delle aree di pertinenza fluviale, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità del corso d'acqua.

Il territorio rurale, sin dal medioevo caratterizzato da macchia e bosco e dalla presenza di cerealicoltura e pascolo, dall'Unità vede l'espansione del seminativo e del vigneto, grazie anche alle bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie. La Riforma degli anni '50 del Novecento comporta la diffusione della piccola e media azienda a conduzione intensiva, a discapito della vecchia masseria cerealicola. Attualmente la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.

#### **CONSIDERATO CHE:**

L'avvio del percorso di formazione del Contratto di Fiume del Canale Reale è stato preceduto da alcune iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei territori, che hanno portato al manifestarsi, da parte di molti attori territoriali, di una volontà di partecipazione che costituisce il primo passo per garantire il successo dell'iniziativa.

Per la salvaguardia del Canale Reale nel 2015 fu sottoscritto un Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Provincia di Brindisi, Comuni di Brindisi, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Villa Castelli, Consorzio di gestione di Torre Guaceto, Consorzio di bonifica Arneo, Autorità di bacino della Puglia, Acquedotto Pugliese SpA, per la redazione di un progetto di rigenerazione territoriale "Parco Plurivalente Naturalistico e Paesistico del Canale Reale", che non ha avuto successiva attuazione.

A ciò ha fatto seguito il workshop *Il Canale Reale come infrastruttura blu* (Castello Imperiali Francavilla Fontana, 13-21 novembre 2015, nell'ambito del Progetto formativo Puglia FSE 2007/2013 - Asse VII - Avviso 7/2015, Scuola Edile Brindisi, Rafforzamento delle competenze specifiche in materia di autorizzazione paesaggistica e il nuovo PPTR) in cui si sono approfonditi caratteri e criticità del Canale Reale ed esplorati gli scenari progettuali futuri.

Nel corso degli ultimi anni i Comuni interessati, le Associazioni, l'AQP, la Regione Puglia hanno dato vita a una serie di iniziative di sensibilizzazione sui problemi del Canale Reale, coinvolgendo il Politecnico di Bari quale referente scientifico per lo studio degli interventi necessari alla riqualificazione del fiume e delle aree interessate. In particolare, si registrano:

- il workshop "Re-think LATIANO" 3-13 luglio 2017 (Enti organizzatori: Politecnico di Bari, Comune di Latiano, Associazione Culturale «L'isola che non c'è», Federalberghi di Brindisi, Patrocini: Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brindisi, Confindustria Bari-BAT, Invimit, Società Italiana di Sociologia) mirato alla definizione di strategie e progetti di rigenerazione urbana del territorio di Latiano e del Canale Reale;
- l'incontro del 5 settembre 2017 presso il Rettorato del Politecnico di Bari, cui hanno partecipato rappresentanti del Consorzio di Bonifica Arneo, dell'AQP e dell'Anas, dei Comuni interessati, aderendo all'invito della Associazione culturale «L'isola che non c'è» di Latiano, per avviare la condivisione di una strategia di intervento finalizzata, prima di tutto, ad armonizzare, in maniera sistemica, gli studi ed i progetti puntali esistenti (ancora inattuati), per giungere all'elaborazione di un progetto integrato di tutela e valorizzazione di questa infrastruttura territoriale;
- l'incontro del 28 ottobre 2017 presso Palazzo Nervegna Brindisi, cui hanno partecipato rappresentanti del Consorzio di Bonifica Arneo, dell'AQP, dell'Anas, di Aeroporti di Puglia, dei Comuni interessati e della Regione Puglia, in cui si è convenuto sulla opportunità di avviare iniziative integrate, affidandone il coordinamento alla Regione Puglia e i contenuti tecnici al Politecnico di Bari, in virtù delle competenze tecniche e scientifiche possedute per intervenire in maniera organizzata, nonché di individuare come forma di governance per raggiungere gli obiettivi comuni quella del "Contratto di Fiume" di cui all'art. 68 bis del D.Lgs. 152/2006;
- il Tavolo operativo del 22 gennaio 2018, presso la Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche, al quale hanno preso parte i Comuni interessati, il Consorzio di Bonifica Arneo, l'Associazione Culturale «L'isola che non c'è», il Consorzio di Torre Guaceto e con la partecipazione del Politecnico di Bari, durante il quale il bacino del Canale Reale è stato individuato quale dominio del primo progetto pilota nella Regione Puglia per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume", condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012, che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" pubblici e privati presenti sul territorio.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2105 del 21 novembre 2018 la Regione Puglia ha approvato la stipula e lo schema di Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 con il Politecnico di Bari, per l'esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume, al fine di disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune ed idonee a comporre, in un quadro unitario, gli interessi pubblici di cui ciascuna amministrazione è portatrice.

In data 20 febbraio 2019 è stato sottoscritto tra Regione Puglia e Politecnico di Bari l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 per la definizione del percorso per l'implementazione dei Contratti di Fiume, tramite lo sviluppo del primo progetto pilota sul bacino del Canale Reale nel territorio della Provincia di Brindisi; tale collaborazione, intesa come reale divisione di compiti e responsabilità, è finalizzata

all'elaborazione di uno "Studio" volto alla tutela e alla valorizzazione dei territori interessati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica del Canale Reale e degli habitat presenti lungo il percorso dalle sorgenti alla sua foce, nonché a fornire gli indirizzi tecnico-scientifici, metodologici e operativi, per la formazione degli strumenti gestionali e programmatori più idonei a perseguire detti obiettivi, ovvero i Contratti di Fiume.

### **TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO:**

Con il presente Documento d'Intenti si vuole dare avvio al percorso di formazione del Contratto di Fiume del Canale Reale, inteso quale strumento di programmazione strategica negoziata finalizzata a perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio fluviale del Canale Reale, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale dell'intero contesto di riferimento.

A tal fine, secondo quanto indicato nel Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (2015), nel presente Documento di Intenti sono indicate le motivazioni e le criticità, nonché la metodologia di lavoro condivisa tra gli attori che prendono parte al processo e gli obiettivi di massima, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE e delle Direttive figlie.

I soggetti firmatari del presente Documento concordano sui principi, gli obiettivi, le modalità organizzative ed i tempi di svolgimento delle attività funzionali alla definizione del Contratto di Fiume del Canale Reale descritti nell'articolato che segue.

#### **Art. 1. Principi e finalità**

Il Contratto di Fiume del Canale Reale intende coinvolgere tutti i diversi attori del territorio dell'intero bacino idrografico: gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in una visione non settoriale ma integrata, considerando il fiume come ambiente di vita e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.

Il perseguimento di una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita l'integrazione di piani e norme sulle acque con quelli per la difesa del suolo, la tutela delle biodiversità, la programmazione socioeconomica e urbanistica, lo sviluppo rurale, i piani di finanziamento UE.

La manutenzione e la cura del territorio rappresentano un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa d'uso oculato delle risorse.

Lo sviluppo di economie agricole multifunzionali contribuisce alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni.

Le politiche urbanistiche e gli interventi sul territorio vanno orientate a rendere il fiume fruibile alla popolazione locale dal punto di vista naturalistico, ricreativo, sportivo e culturale a cominciare dalle

possibilità di accesso al fiume, e inoltre a rendere sempre più compatibili le attività produttive ed i modelli di sviluppo futuro in base al contesto eco-funzionale del territorio.

Il Contratto di Fiume va inteso come facilitatore di percorsi di condivisione dei progetti sul territorio per raggiungere gli obiettivi generali e specifici individuati.

Le azioni e le strategie integrate potranno trovare realizzazione all'interno dell'attuale ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014/2020 e dei prossimi programmi UE, in un'azione sinergica tra la Regione Puglia e gli Enti Locali, finalizzata alla promozione delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione quali opportunità di sviluppo dei territori.

## **Art. 2. Principali criticità**

Le principali criticità riconosciute per il bacino del Canale reale sono le seguenti:

- mancanza di una conoscenza specifica sulle varie componenti della portata idrica, dalle sorgenti alle eventuali captazioni e/o scarichi, oltre quelli già noti rivenienti dai depuratori, che possano consentire di perseguire efficacemente l'obiettivo della qualità delle acque;
- gli interventi di sistemazione idraulica, realizzati con argini cementizi nel corso della prima metà del '900, ne hanno profondamente trasformato le caratteristiche naturali e modificato il comportamento idraulico;
- le trasformazioni hanno determinato una perdita della sua originaria funzione ecologica, incidendo sulla qualità delle acque, impoverendo gli habitat e i caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale;
- la densità degli interventi trasversali sull'alveo, gli insediamenti e le infrastrutture hanno prodotto interferenze con il deflusso delle acque;
- gli studi idraulici, approfonditi per alcuni tratti, hanno determinato la individuazione di aree a pericolosità idraulica in prossimità di aree urbane o urbanizzate per scopi produttivi, ponendo quindi il problema dei conflitti nell'uso e nella gestione del territorio;
- le attività antropiche hanno portato ad un processo di dequalificazione degli ecosistemi in quanto si sono ridotti gli spazi di pertinenza dell'alveo sia in senso di superficie che di differenziazione degli habitat;
- in particolare, gli impatti delle attività agricole intensive che caratterizzano la piana brindisina producono fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento delle acque, che si ripercuotono anche sulla qualità delle acque marine;
- mancanza di una relazione con le comunità insediate, che lo percepiscono come un ostacolo o un detrattore del paesaggio;
- effetti di laminazione dovuti alla presenza delle depressioni morfologiche tipiche delle aree endoreiche del Salento; tale aspetto, da valutare, è rilevante sia per la corretta valutazione delle portate idriche, sia per gli aspetti legati al rischio idraulico delle aree interne e sia per gli effetti sugli ecosistemi fluviali (aree di pantano);

- mancanza di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee con punti di stazione rappresentativi, distribuiti ed omogenei nell'ambito idrogeologico di riferimento, dotati di strumentazione idonea per le valutazioni di tipo qualitativo e quantitativo del corpo idrico sotterraneo;
- effetti erosivi, da valutare, in corrispondenza della foce a mare del Canale Reale.

Le criticità elencate potranno essere revisionate e integrate con quanto emergerà nel processo di formazione del Contratto di Fiume, con particolare riferimento alla costruzione del Quadro conoscitivo e ai Processi partecipativi, secondo quanto indicato all'art. 6.

### **Art. 3. Obiettivi generali e specifici**

“La tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale” sono gli obiettivi da assumere a livello di bacino idrografico secondo quanto indicato nell'art. 168 bis del D.lgs 152/2006. Essi costituiscono gli obiettivi generali da perseguire nella costruzione del Contratto di Fiume e riguardano sia la gestione della risorsa idrica che la valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, tra le categorie degli elementi costituenti *La rete per la conservazione della biodiversità – REB*, definisce il Canale reale come *Corridoio fluviale a naturalità residuale o ad elevata antropizzazione*, per il quale prevede la tutela attiva e la valorizzazione o il ripristino naturalistico come *corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra costa ed entroterra*, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica dell'area di foce.

A partire da tali obiettivi generali, gli obiettivi specifici con essi coerenti per il Canale Reale sono:

- la gestione sostenibile della quantità e qualità delle acque;
- la mitigazione della pericolosità idraulica in coerenza con una valutazione complessiva dei costi e dei benefici delle politiche di sviluppo insediativo e infrastrutturale nei diversi tratti interessati dal fenomeno;
- la riqualificazione ecologica e paesaggistica, ovvero la conservazione degli habitat esistenti e la creazione di nuovi habitat, la risistemazione paesaggistica dell'ambiente fluviale nelle sue diverse espressioni, la qualificazione delle connessioni e relazioni con i contesti urbani;
- l'uso sostenibile del territorio a partire dalla gestione della risorsa idrica, perseguendo azioni mirate alla biodiversità, alla realizzazione di connessioni ecologiche e servizi ecosistemici, alle pratiche agricole sostenibili, alla regolamentazione degli usi presenti ecc.;
- la valorizzazione e fruizione degli ambienti fluviali con pratiche sostenibili, quali quelle legate alla multifunzionalità dell'agricoltura, alle attività naturalistiche, ricreative, sportive ecc.;
- lo sviluppo di una nuova cultura di approccio al fiume e costruzione della “comunità del fiume”, attraverso l'informazione, la formazione e la sensibilizzazione delle comunità locali sul valore sia della risorsa idrica che del suo contesto storico-ambientale e paesaggistico;
- lo sviluppo di nuove economie legate alla gestione dell'ambiente.



Gli obiettivi elencati, integrabili con quanto potrà emergere nel processo di formazione del Contratto di Fiume, potranno essere raggiunti anche tramite l'attuazione a livello locale in particolare delle misure *Win Win* del Piano di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto di appartenenza, che rappresentano azioni aggregate e sinergiche che pongono in relazione gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici. Rappresentano, quindi, lo strumento efficace per ottenere benefici ecologici, economici e sociali tramite soluzioni integrate.

#### **Art. 4. Modalità di lavoro**

Il Contratto di Fiume del Canale Reale sarà sviluppato prendendo a riferimento il Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (2015).

Il processo di formazione dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile delle comunità (istituzionali e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.

I firmatari concordano sull'importanza:

- di attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi alla scala dell'intero bacino idrografico del Canale Reale;
- di coordinare il processo con gli obiettivi strategici e le politiche della Regione Puglia;
- di sostenere il percorso del Contratto di Fiume condividendo una governance articolata come segue.

#### **Art. 5. Organi del Contratto di Fiume**

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 è prevista una struttura organizzativa così articolata:

- l'*Assemblea del Contratto di Fiume*, composta dagli attori del processo e firmatari del Documento d'Intenti, come organo deliberativo del processo partecipativo;
- il *Tavolo di Coordinamento* in capo a Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche, con il supporto tecnico dell'ASSET ed il supporto scientifico del Politecnico di Bari, con funzione di indirizzo, coordinamento e concertazione;
- la *Segreteria Tecnica Operativa*, istituita presso il Politecnico di Bari, con il compito di sviluppare le attività tecnico-scientifiche.

#### **Art. 6. Fasi e modalità di sviluppo delle attività**

Le attività saranno organizzate prendendo a riferimento il Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" (2015) già citato in fasi successive e sequenziali:

- sottoscrizione del presente *Documento d'Intenti*;
- raccolta della documentazione, dei Piani e dei Programmi, sistematizzazione delle conoscenze comuni e redazione di un *Quadro conoscitivo* o *Dossier sull'Area*, finalizzato alla definizione delle criticità e delle risorse del territorio;
- contestuale realizzazione del *Processo Partecipativo* attraverso Tavoli tematici (sicurezza idraulica, ambiente, agricoltura, patrimonio culturale e sistemi di fruizione, programmazioni urbanistiche, ecc.) e Focus Territoriali (le sorgenti e l'alto corso, la piana agricola e le città, le aree della foce, ecc.);
- redazione del *Documento Strategico*, di lungo-medio termine finalizzato a definire uno scenario condiviso di valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato, basato sugli obiettivi condivisi;
- redazione del *Piano d'Azione* di breve termine (3 anni), finalizzato alla programmazione di azioni concrete da realizzarsi per il raggiungimento, nel tempo, degli obiettivi condivisi;
- sottoscrizione del Contratto di Fiume;
- implementazione del Piano d'Azione;
- attivazione di un sistema di monitoraggio.

#### **Art. 7. Impegni dei sottoscrittori**

Tutto il percorso sarà partecipato, aperto, inclusivo e le sottoscrizioni potranno aggiungersi nel tempo. I sottoscrittori del Documento di Intenti si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

#### **I FIRMATARI**